



L'INTERVENTO

La figura del "docente esperto"
è una bella pensata agostana
Entrerebbe in vigore tra 10 anni
tagliando fuori i veri esperti



ROBERTO CARNERO

Le scuole sono chiuse, gli studenti sono in vacanza e i docenti in ferie ma di scuola si continua a parlare anche in questo agosto rovente. C'è fermento, anzi ebollizione. Nel Decreto aiuti bis, approvato il 4 agosto, trova spazio anche una norma controversa, contro la quale è in corso una petizione che in poche ore ha superato le 30 mila firme. Si tratta dell'articolo che introduce la figura del "docente esperto". Dovrebbero essere 8 mila gli insegnanti italiani (all'incirca uno per ogni istituto) che a partire dal 2032 (tra 10 anni, sic!) riceveranno un assegno ad personam di 5.650 euro all'anno dopo il completamento di un percorso formativo della durata di 9 anni. Ora - obiettano molti insegnanti - il governo Draghi è in carica per il disbrigo degli "affari correnti". Ci si chiede quale fosse l'urgenza di inserire una novità di questo tipo senza alcuna discussione parlamentare e senza alcun confronto tra le parti, per esempio tra governo e sindacati. Francamente non si può dare torto a chi si sta mobilitando contro questa bella pensata agostana, che sembra frutto di un colpo di sole. Già stabilire l'introduzione di qualcosa (qualsiasi cosa) tra 10 anni è alquanto bizzarro. Chi sa che cosa sarà tra 10 anni del mondo della scuola, di come si sarà evoluto, di quali saranno le sue reali esigenze? Ma già oggi - viene da chiedersi - quale sarebbe l'utilità di un "docente esperto" per ogni plesso scolastico? Tanto più che la qualifica - specifica il testo del decreto - «non comporta nuove o diverse funzioni oltre a quelle dell'insegnamento». Come se gli altri colleghi, poi, fossero tutti "inesperti"...

Sul fatto che sia urgente aumentare significativamente le retribuzioni dei docenti non ci sono dubbi. Abbiamo visto durante la pandemia quanto la scuola sia importante, in termini sociali e civili, oltre che culturali. Bisognerebbe incentivare i laureati migliori ad abbracciare questa professione. L'unico modo serio per farlo sarebbe quello di offrire stipendi adegua-





ti a persone con un'alta preparazione. Invece qui sembra si sia deciso, con la solita foglia di fico di una presunta meritocrazia, di limitare i dovuti aumenti salariali soltanto all'1% della platea.

L'Associazione nazionale insegnanti e formatori (Anief) ha definito questa decisione «un colpo di mano del governo» e giudizi analoghi sono stati espressi da parte delle principali sigle sindacali. Persino l'Associazione nazionale presidi (Anp), generalmente molto cauta nelle sue prese di posizione, ha manifestato una valutazione nettamente negativa.

Tra l'altro, in questa pensata agostana c'è anche un paradosso piuttosto evidente. Per definizione, gli insegnanti esperti sono quelli con maggiore esperienza, ma dai percorsi formativi per conseguire il titolo (e il relativo incremento economico) sarebbero esclusi i docenti che saranno prossimi alla pensione tra una decina d'anni, cioè gli attuali cinquantenni, fascia d'età che rappresenta la fetta proporzionalmente più ampia degli insegnanti italiani attualmente in servizio. Quindi dalla nomina a "docente esperto" saranno esclusi proprio i docenti più esperti. Insomma, non serve che il nostro ragionamento si avviti ulteriormente su se stesso, per ribadire l'assurdità della norma di legge. C'è solo da sperare che il governo ascolti le giuste e sacrosante rimostranze della categoria. —

